

L'errore che molto spesso gli adulti compiono è comportarsi nuovamente come bambini. Molte coppie di fidanzati o di coniugi, a un certo punto, dicono: «Basta!» e mettono fine alla storia d'amore. Ma non si accorgono che la relazione comporta la presenza di altre figure: i figli. La crisi di coppia si trasforma in egoismo genitoriale. Ma anche i papà diventano vittime del sistema.

Quando si pensa che, in un dato periodo, non si trova più un particolare affiatamento con il proprio partner, ci si dimentica, però, che esistono altri componenti del nucleo familiare; non si è soli. E bisogna fare i conti con la realtà; più amara di quanto si creda. Se si ritiene che sia tutto finito con il proprio compagno o compagna, al contrario, è appena cominciato, perché ci si dovrà incontrare ugualmente, si dovrà avere un continuo contatto e anche delle grosse beghe. Il motivo di tale "inizio" sono i figli, quelle persone di cui, precedentemente, ci si era dimenticati.

Molto spesso sono i padri a dover fare i conti con la Giustizia, perché, rispetto alle madri, sono loro che hanno la peggio. La figura materna ha la maggior parte delle agevolazioni: i figli vivono con la madre e incontrano il padre durante il weekend, per un tempo limitato; se le ex mogli non lavorano, ricevono gli alimenti per sé e per i figli, da parte dell'ex marito; vivono nella casa coniugale. Un padre si trova in preda al panico e alla depressione totale. I figli rappresentano tutta la sua vita, ma la fiducia e il benessere vengono a mancare. Si sente solo contro tutti, compresa la Legge, perché considerato il principale colpevole della situazione creatasi. Allo stesso tempo, però, esistono numerose associazioni che sono nate per tutelare la figura paterna e per permettere di avere ancora un briciolo di speranza.

Sara Atzori